

teresse, siano posti a disposizione dell'organizzazione in grande delle cantine sociali e degli stabilimenti vinicoli per il commercio e l'esportazione dei vini francesi.

Ed ora, egregi colleghi, che rappresentate distretti vinicoli, quali saranno le condizioni della nostra agricoltura e della nostra vinificazione quando avremo a lottare non solo sui mercati della Germania e dell'Austria, ma più ancora sui mercati dell'America, contro vini che verranno prodotti con uno strumento economico così perfetto come quello che il Governo francese organizza? Io lo domando non soltanto ai confratelli del Piemonte e delle Puglie, lo domando a tutti voi, lo domando al nostro illustre presidente che è uno dei più appassionati viticoltori della nostra Provincia, e che, quando lo si visita a Valfenera, non si sa mai se egli avvinca più gli amici col simpatico sorriso e col fascino della sua parola, che col profumo delicato dei prodotti delle sue cantine. (*Si ride*).

Ebbene, onorevoli colleghi, usciamo da questa condizione di cose! Usciamone con perfetta concordia, senza controversie di partiti e senza discussione di scuole; usciamone col buon metodo antico italiano, che si tenta, si prova e si riprova, e finalmente si riesce. E, poichè una fortunata combinazione ha voluto che io parlassi in questo giorno 14 marzo, che fu sempre tanto caro al nostro affetto, e che ora è sacro al nostro dolore (*Bene! Bravo!*) pensiamo che c'è tutto un popolo di contadini e di agricoltori, che soffre e alle cui sofferenze dobbiamo partecipare. Oggi in queste prime nostre battaglie, la nostra sarà la poesia del dolore; ma, se voi ci aiuterete, e negli Uffici vorrete sorreggere questa proposta, — che non sarà più mia, ma vostra — che sarà di tutti coloro, che vorranno darle il loro nome e la loro opera, allora il nostro sarà il canto della speranza e diventerà presto l'inno della vittoria. (*Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

#### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione. Invito l'onorevole Mezzanotte a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Mezzanotte.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autoriz-

zazione a procedere in giudizio contro l'onorevole Todeschini.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Si riprende lo svolgimento delle proposte di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per dichiarare se consenta, che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Ferraris Maggiorino.

**Picardi, ministro di agricoltura e commercio.** (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, mentre è ancora viva l'eco dei meritati applausi, che la Camera giustamente volle tributare al simpatico oratore, si rende assai malagevole il compito del Governo, che alla parola calda, dotta, eloquente, convinta del proponente deve per dovere d'ufficio contrapporre quella fredda, piena di prudenti riserve, che il dovere impone da questo banco, sopra tutto di fronte ad una proposta della importanza e della mole di quella che è contenuta nel disegno di legge dell'onorevole Ferraris Maggiorino.

Per queste considerazioni io sono sicuro di ottenere la indulgenza della Camera che vorrà con la benevolenza sua attenuare lo stridente contrasto che sarà tra le mie parole e quelle del proponente.

La riforma agraria, che oggi l'onorevole Maggiorino Ferraris porta alla tribuna parlamentare, aveva già trovato un campo aperto di feconda discussione nelle pubblicazioni periodiche e nella stampa quotidiana. Anch'io, che non pensavo di dovere un giorno rispondere da questo banco all'amico Ferraris Maggiorino, avevo letto la *Voce dei campi*, avevo seguito nella *Nuova Antologia* tutte le ispirazioni e tutta la lirica positiva a cui lo scrittore di quegli articoli si abbandonava nel sogno di una agricoltura rigenerata per virtù di istituzioni a cui lo Stato avrebbe dato struttura legale e mezzi di vita; ed avevo anche letto le cortesi ed acute controosservazioni con le quali un mio autorevole predecessore, rompendo ogni falso pregiudizio, ogni ingiustificato scrupolo, pur essendo al Governo, scendeva nella pubblica lotta, nell'agone intellettuale, e su quella medesima *Nuova Antologia* (gran bontà di cavalieri anti-